

PATROCINIO GRATUITO COMUNE DI MACOMER



CONFINDUSTRIA
Sardegna Centrale

INAIL
DIREZIONE REGIONALE SARDEGNA

Macomer, 16 novembre 2017

Intensità del lavoro

Giorgio Massacci



Università degli Studi di Cagliari

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA (DICAAR)

Macomer | 16 novembre 2017 | 09.30
Sala conferenze U.N.L.A- Ex Caserme Mura - Via Gramsci

**Prima tappa itinerante*

PROGETTO ITINERARI SALUTE

LO STRESS DA LAVORO CORRELATO: PREVENZIONE E RISCHI

STRESS SULLAVORO



Sicurezza e salute nella moderna concezione prevenzionistica

I concetti di sicurezza e di salute oggi non si riferiscono esclusivamente allo stato fisico della persona.

Il concetto di salute infatti, nel suo significato più ampio, non va inteso come assenza di malattia, ma si riferisce al mantenimento di una condizione di **benessere psichico, fisico e sociale** della persona (Organizzazione Mondiale della Sanità, 1946).

In Italia, sin dal 1942, l'art. 2087 del Codice Civile (CC) obbliga l'imprenditore ad adottare le misure necessarie a tutelare non solo l'integrità fisica, ma anche la **personalità morale** dei prestatori di lavoro.

Rischi psicosociali e stress nei luoghi di lavoro

Stress da lavoro (*work-related stress*): risposta nociva fisica ed emozionale che compare quando le richieste del lavoro non collimano con le capacità, le risorse o i bisogni del lavoratore (OMS)

- I rischi psicosociali e lo stress lavoro-correlato rappresentano una delle sfide principali nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro
- Hanno considerevoli ripercussioni sia sulla salute delle singole persone, sia su quella delle imprese e delle economie nazionali
- Circa metà dei lavoratori europei considera lo stress comune nei luoghi di lavoro e ad esso è dovuta quasi la metà di tutte le giornate lavorative perse
- Se li si considera come un problema aziendale anziché una colpa individuale, i rischi psicosociali e lo stress possono essere gestibili come qualsiasi altro rischio per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro

Rischi psicosociali e stress nei luoghi di lavoro

I rischi psicosociali derivano da inadeguate modalità di progettazione, organizzazione e gestione del lavoro e da un contesto lavorativo socialmente mediocre e possono avere conseguenze psicologiche, fisiche e sociali negative, come stress, esaurimento o depressione connessi al lavoro.

Esempi di condizioni di lavoro che comportano rischi psicosociali :

- carichi di lavoro eccessivi;
- richieste contrastanti e mancanza di chiarezza sui ruoli;
- scarso coinvolgimento nei processi decisionali che riguardano i lavoratori e mancanza di influenza sul modo in cui il lavoro viene svolto;
- gestione inadeguata dei cambiamenti organizzativi, precarietà del lavoro;
- comunicazione inefficace, mancanza di sostegno da parte dei colleghi o dei superiori;
- molestie psicologiche e sessuali, violenza da parte di terzi.

Rischi psicosociali e stress nei luoghi di lavoro

I lavoratori soffrono di stress quando le richieste della loro attività sono eccessive e più grandi della loro capacità di farvi fronte.

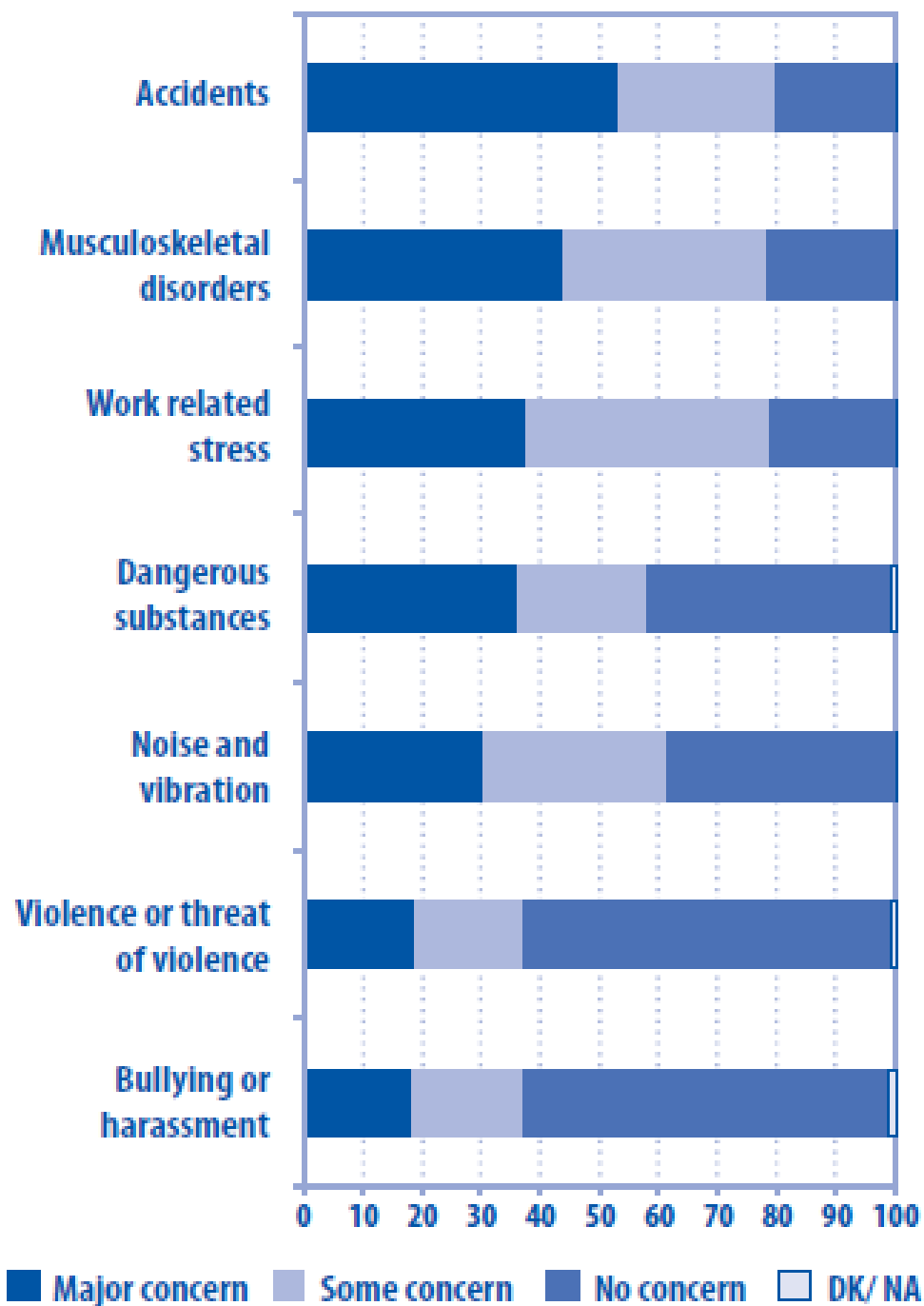
Oltre ai problemi di salute mentale, i lavoratori sottoposti a stress prolungato possono sviluppare gravi problemi di salute fisica come le malattie cardiovascolari o i disturbi muscoloscheletrici.

Per le imprese gli effetti negativi possono essere:

- scarsa redditività complessiva
- maggiore assenteismo
- presenteismo (le persone continuano ad andare a lavorare quando sono malate e non possono essere efficienti)
- aumento dei tassi di incidenti e infortuni
- assenze tendenzialmente più lunghe di quelle dovute ad altre cause
- aumento dei tassi di prepensionamento.

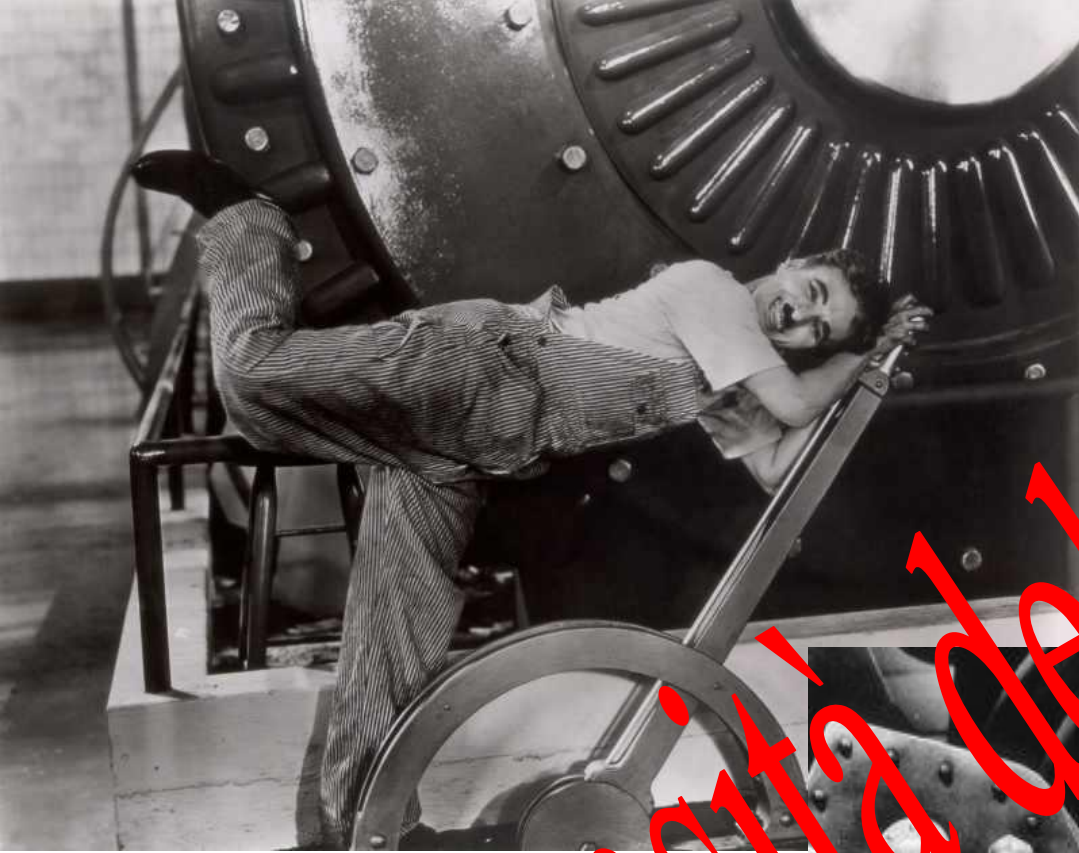
I costi per le imprese e la società sono considerevoli e vengono valutati in miliardi di euro a livello nazionale.

Temi di maggiore preoccupazione in materia di sicurezza e salute (EU27)



Gestione dei rischi psicosociali

I fattori di rischio psicosociali sono correlati al modo in cui il lavoro è stato concepito, organizzato e gestito, nonché al relativo contesto socioeconomico. Oltre all'insicurezza del lavoro e del posto di lavoro, i rischi psicosociali comprendono l'elevato livello di impegno richiesto dal posto di lavoro e i relativi picchi, le esigenze emotive, la mancanza di autonomia, relazioni sociali di scarsa qualità e una leadership scadente.



Intensità del lavoro



Misure generali di tutela

Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:

a) ...; b) ...; c) ...;

d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;

e) z) ...

Adattare il lavoro all'uomo, non l'uomo al lavoro

Indagine sui lavoratori europei 1991 ÷ 2015

European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions

- Ogni 5 anni la European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions svolge un'indagine mediante questionari presentati a 1500 lavoratori per ogni Stato membro
- A oggi sono state svolte sei indagini (1991-1995-2000-2005-2010-2015)
- La proporzione di lavoratori che ritengono che la loro salute e sicurezza siano a rischio a causa del lavoro è diminuita poco ma costantemente dal 2000 al 2015 (31% nel 2000, 24% nel 2010 e 23% nel 2015)
- Il dato è differenziato per genere (27% gli uomini e 19% le donne nel 2015)
- Dopo l'allargamento dell'Unione Europea da 15 a 25 Stati membri nel 2004, l'indagine del 2005 ha evidenziato una percezione del rischio nettamente più elevata tra i lavoratori dei 10 nuovi Stati membri

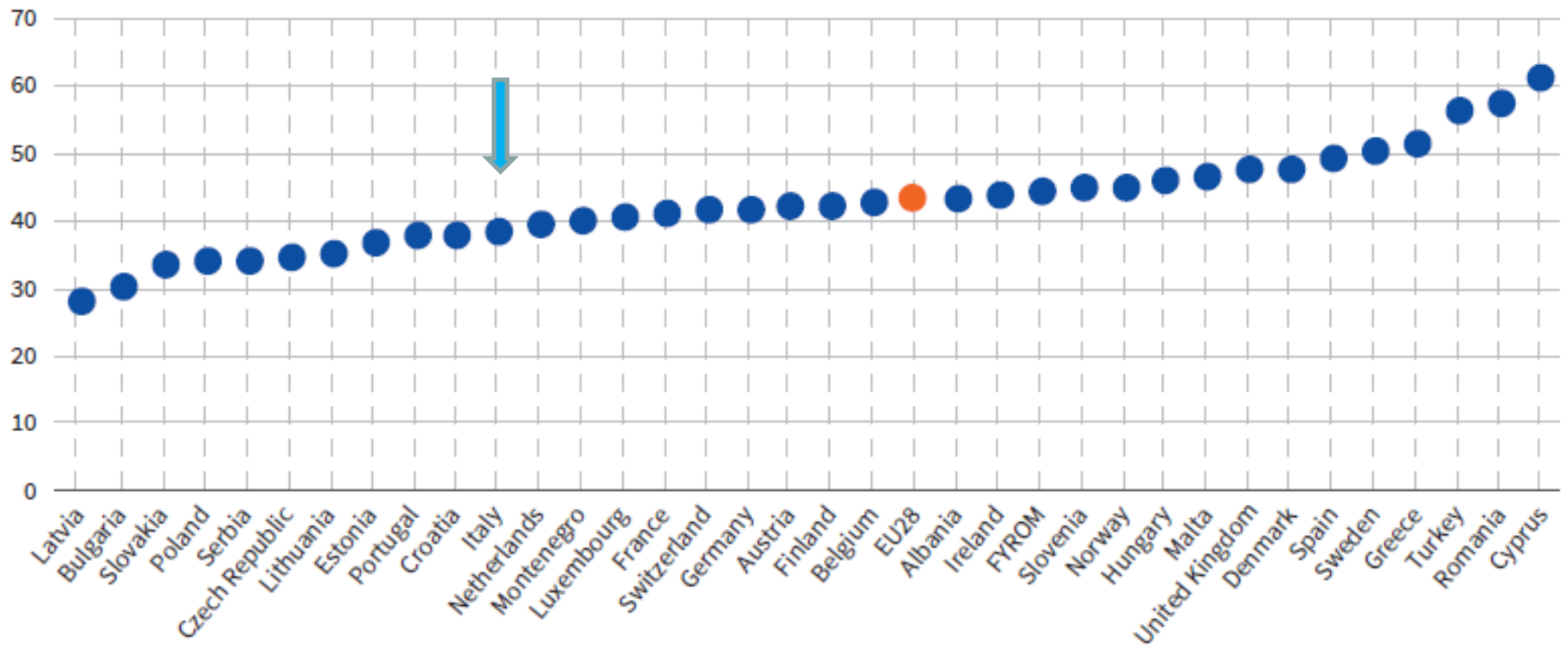
Indice di intensità del lavoro

Per valutare se un lavoro assorbe troppe energie mentali e fisiche è stato definito un indice di intensità del lavoro che include gli aspetti seguenti:

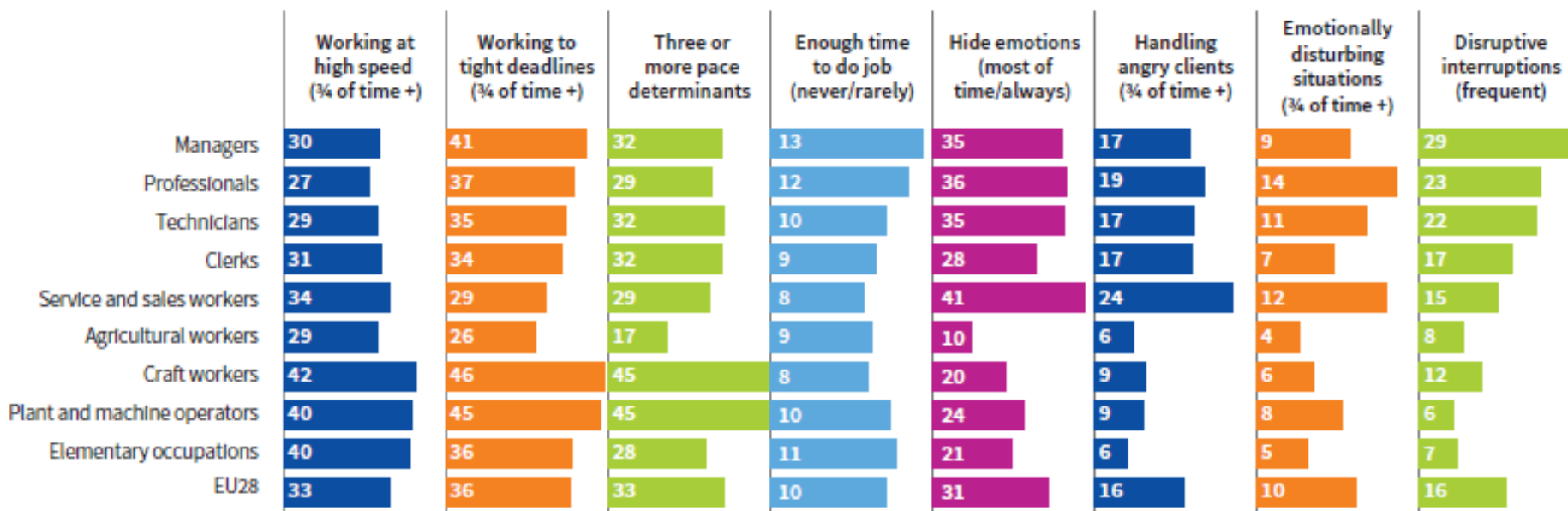
- **domanda quantitativa:**
 - lavorare a velocità elevata per almeno 3/4 del tempo
 - lavorare con scadenze strette per almeno 3/4 del tempo
 - non avere mai (o avere raramente) tempo sufficiente per eseguire il lavoro
 - subire frequentemente interruzioni disturbanti
- **ritmi di lavoro:**
 - dipendente da tre o più fattori determinanti (interdipendenza)
 - dipendente dai colleghi
 - dipendente dalla richiesta di altre persone (clienti, passeggeri, allievi, pazienti ecc.)
 - dipendente da obiettivi quantitativi produttivi o prestazionali
 - dipendente dalla velocità delle macchine o dal movimento di un prodotto
 - dipendente dal controllo diretto da parte del superiore
- **domanda emotiva:**
 - celare le proprie sensazioni ed emozioni durante il lavoro (per la maggior parte del tempo o sempre)
 - aver a che fare con persone adirate (clienti, passeggeri, allievi, pazienti ecc.) per almeno 3/4 del tempo
 - Trovarsi in situazioni emotivamente disturbanti per almeno 1/4 del tempo

			2005	2010	2015
<i>Proportion of workers in EU28 (%)</i>					
		Included in trend version of the index			
Quantitative demands	Working at very high speed (three-quarters of the time or more)	Yes	35	32	33
	Working to tight deadlines (three-quarters of the time or more)	Yes	37	35	36
	Enough time to get the job done (never or rarely)	Yes	12	9	10
	Frequent disruptive interruptions	Yes	15	14	16
Pace determinants and interdependency	Interdependency: three or more pace determinants	Yes	34	32	33
	Work pace dependent on: the work done by colleagues	Yes	42	39	39
	Work pace dependent on: direct demands from people such as customers, passengers, pupils, patients, etc.	Yes	68	67	68
	Work pace dependent on: numerical production targets or performance targets	Yes	42	40	42
	Work pace dependent on: automatic speed of a machine or movement of a product	Yes	19	18	18
	Work pace dependent on: the direct control of your boss	Yes	36	37	35
Emotional demands	Hiding your feelings at work (most of the time or always)	No		25	31
	Handling angry clients, customers, patients, pupils, etc. (three-quarters of the time or more)	No		10	16
	Being in situations that are emotionally disturbing (a quarter of the time or more)	No			30
<i>Mean index scores (0-100)</i>					
Work intensity index	Trend index score based on limited number of indicators		43	41	42
	Full index score				33

Indice di intensità del lavoro per Paese, EU28



Componenti dell'indice di intensità del lavoro per occupazione, EU28



Intensità del lavoro

- L'intensità del lavoro può essere considerata come un mezzo per mantenere e sviluppare l'interesse dei lavoratori circa la loro attività; tuttavia un'intensità eccessiva è associata a un impatto negativo sulla salute e sul benessere
- L'intensità del lavoro non determina necessariamente migliori prestazioni aziendali; spesso corrisponde anzi a condizioni di lavoro non efficaci (scadente pianificazione delle attività e dei compiti, ritardi, difetti di qualità: lavorare in fretta non vuol dire lavorare bene)
- L'intensità del lavoro – lavorare con scadenze strette o lavorare a ritmi elevati – è progressivamente aumentata sino al 2005, per poi stabilizzarsi
- Un'elevata proporzione di lavoratori europei (oltre il 60% di EU27 nel 2010) ritiene di dover lavorare con scadenze strette per almeno un quarto del tempo dedicato al lavoro (analoga proporzione ritiene di dover lavorare a ritmi molto elevati)

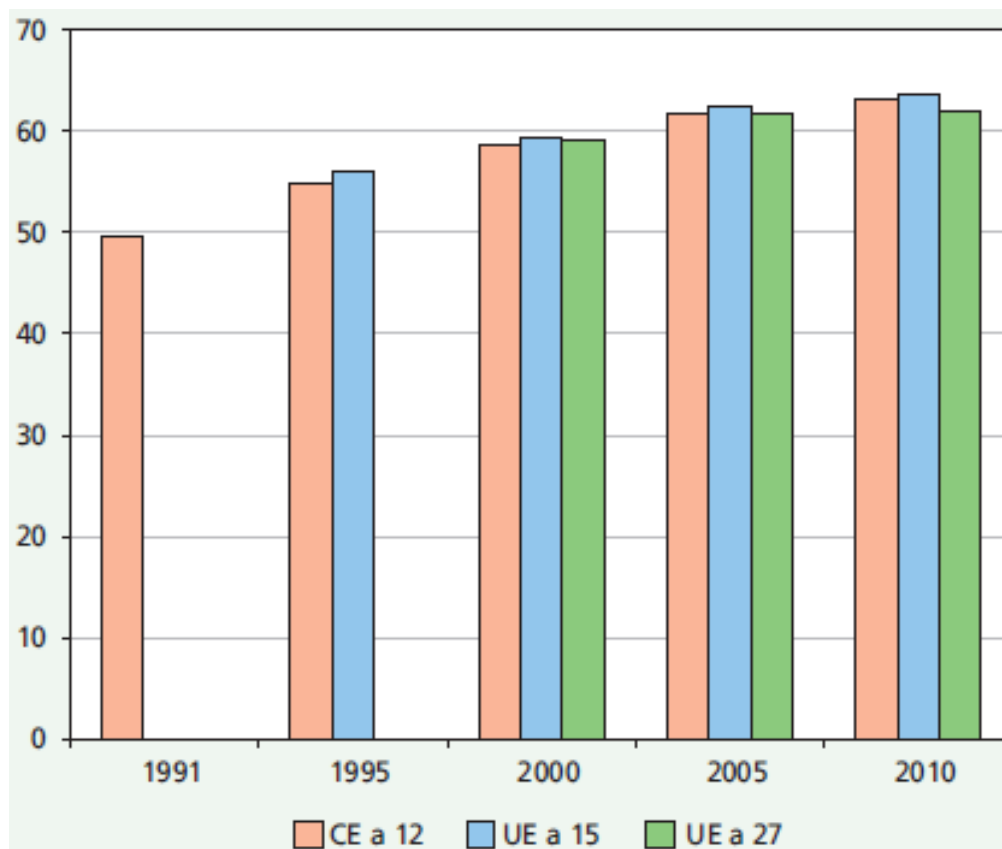
Intensità del lavoro

- La maggiore intensità del lavoro si ha nel settore sanitario (indice = 37), seguito da quello delle costruzioni (36), industria (35), servizi finanziari (35), commercio (34) e ospitalità (34)
- I fattori che determinano un ritmo di lavoro troppo intenso variano da settore a settore e in relazione alla qualifica
- Nei settori che comportano contatto con il pubblico (vendite al dettaglio, alberghi, ristoranti, educazione, salute), la causa principale (indicata dal 90% degli addetti) risiede nella richiesta diretta da parte di altre persone
- Nell'agricoltura, nella pesca e nei settori delle forniture di elettricità, gas e acqua la causa è collegata alla necessità di garantire prestazioni e obiettivi definiti quantitativamente
- Per oltre il 60% dei lavoratori del settore delle costruzioni, il ritmo di lavoro è determinato dai colleghi
- Per il 40% circa dei lavoratori del settore manifatturiero e minerario il ritmo di lavoro è imposto dalle macchine

Intensità del lavoro

- L'intensità del lavoro è particolarmente alta per i dirigenti (37)
- L'intensità del lavoro è più alta per gli operai con specializzazione elevata: il 32% di essi ritiene di lavorare a ritmi elevati e il 36% con scadenze strette, per tutto il tempo o per la maggior parte
- L'intensità del lavoro dipende anche dal tipo di rapporto: il più basso valore dell'indice riguarda i lavoratori autonomi senza dipendenti
- L'indice è molto dipendente dalla dimensione d'impresa: 38 per le grandi imprese, 34 per le PMI e 29 per le microimprese
- I lavoratori più anziani sono meno esposti dei più giovani: tradizionalmente i lavori più intensi sono assegnati ai giovani, perché gli anziani li trovano particolarmente difficili
- L'intensità del lavoro è analoga per uomini e donne (34 e 35, rispettivamente), ma le cause sono diverse: per gli uomini prevalgono le richieste quantitative; per le donne la necessità di soddisfare il pubblico

Lavorare a scadenze serrate: CE a 12, UE a 15 e UE a 27, 1991–2010



Percentuale di lavoratori che lavorano con scadenze serrate almeno per un quarto del loro orario di lavoro.

Posti di lavoro impegnativi

Una proporzione significativa di lavoratori deve affrontare un altissimo livello di impegno sul posto di lavoro.

Le ragioni possono essere varie: il lavoro è più concentrato (lavoro in tempi stretti), deve essere svolto più velocemente (lavoro a ritmi più sostenuti), vi sono frequenti interruzioni del flusso di lavoro o la mole di lavoro è semplicemente troppo grande (senza che ci sia abbastanza tempo per portarlo a termine).

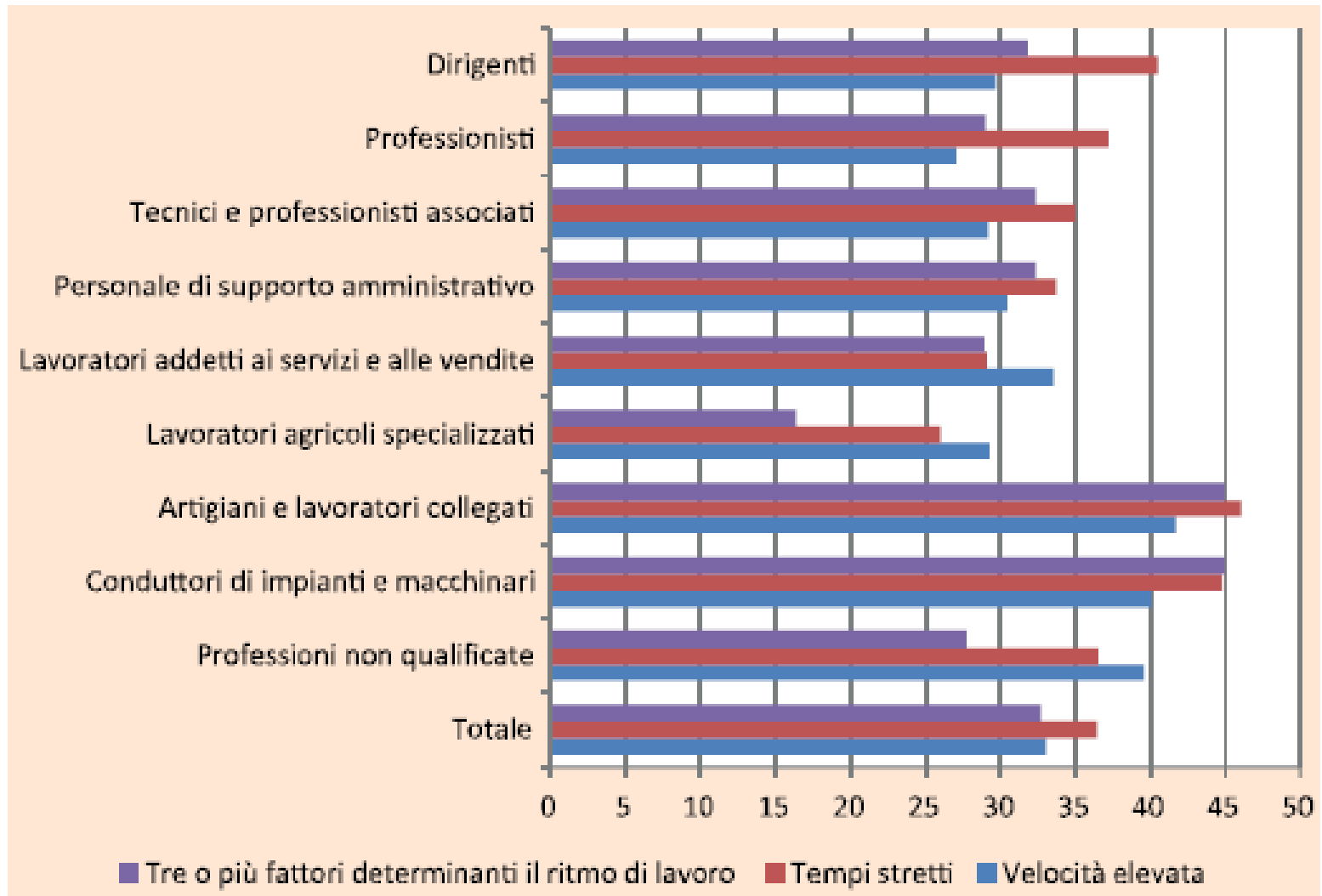
È possibile che i lavoratori debbano destreggiarsi tra vari ritmi di lavoro allo stesso tempo, imposti per esempio dai colleghi, dal supervisore, dagli obiettivi da raggiungere, dalle richieste dirette o dalla velocità automatica di una macchina.

Posti di lavoro impegnativi

Il lavoro a ritmi intensi è piuttosto diffuso:

- il 36% dei lavoratori UE lavora sempre o quasi sempre in tempi stretti
- il 33% lavora a ritmi sostenuti
- un terzo (33%) riferisce di essere soggetto a tre o più fattori determinanti il ritmo di lavoro
- un terzo (33%) riferisce interruzioni frequenti nel flusso di lavoro e afferma di non avere mai (o raramente) abbastanza tempo per farlo
- i lavoratori che totalizzano molte ore segnalano che il lavoro è intenso

Posti di lavoro impegnativi



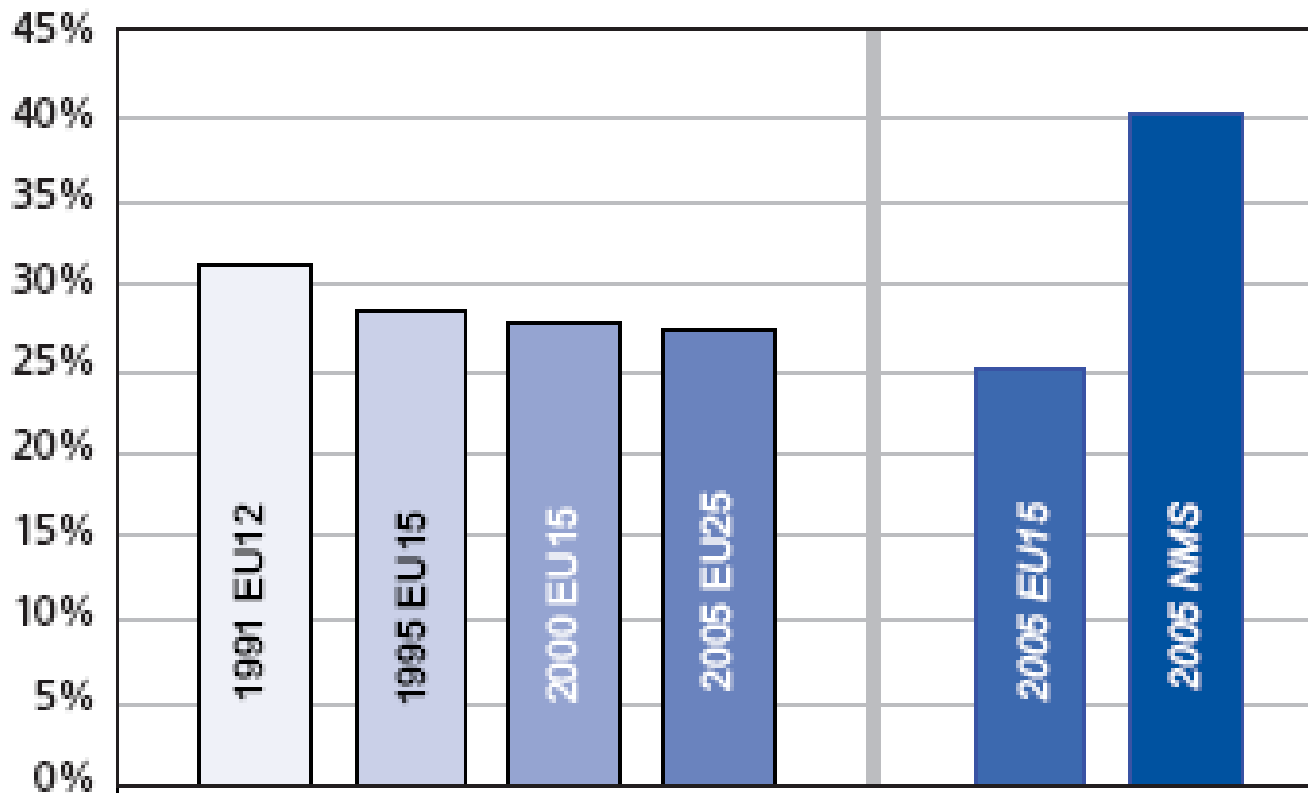
Esposizione dei lavoratori europei a condizioni di lavoro difficili

Per età - Indagine 2015

	Meno di 35 anni	35–49 anni	50+ anni
Posizioni dolorose o faticose (per un quarto del tempo o più)	42	44	43
Nessuna opportunità di imparare cose nuove	25	27	33
Lavoro a turni	26	22	16
Nessun corso di formazione ricevuto negli ultimi 12 mesi	59	57	62
Interessati da ristrutturazione o riorganizzazione	19	24	25
Lavoro a ritmi sostenuti (per tre quarti del tempo o più)	37	34	28
Comportamento sociale negativo *	18	17	13
Impossibilità di modificare i metodi di lavoro	34	31	27
Timore di perdere il lavoro nei prossimi sei mesi	19	15	14
Scarse prospettive di avanzamento di carriera	50	63	71

* Nell'indagine, il comportamento sociale negativo viene misurato con domande sull'occorrenza di sette comportamenti: abuso verbale, attenzioni sessuali indesiderate, minacce, comportamenti umilianti, violenza fisica, molestie sessuali e bullismo/molestie.

Percezione dell'esposizione a rischi fisici tra i lavoratori europei

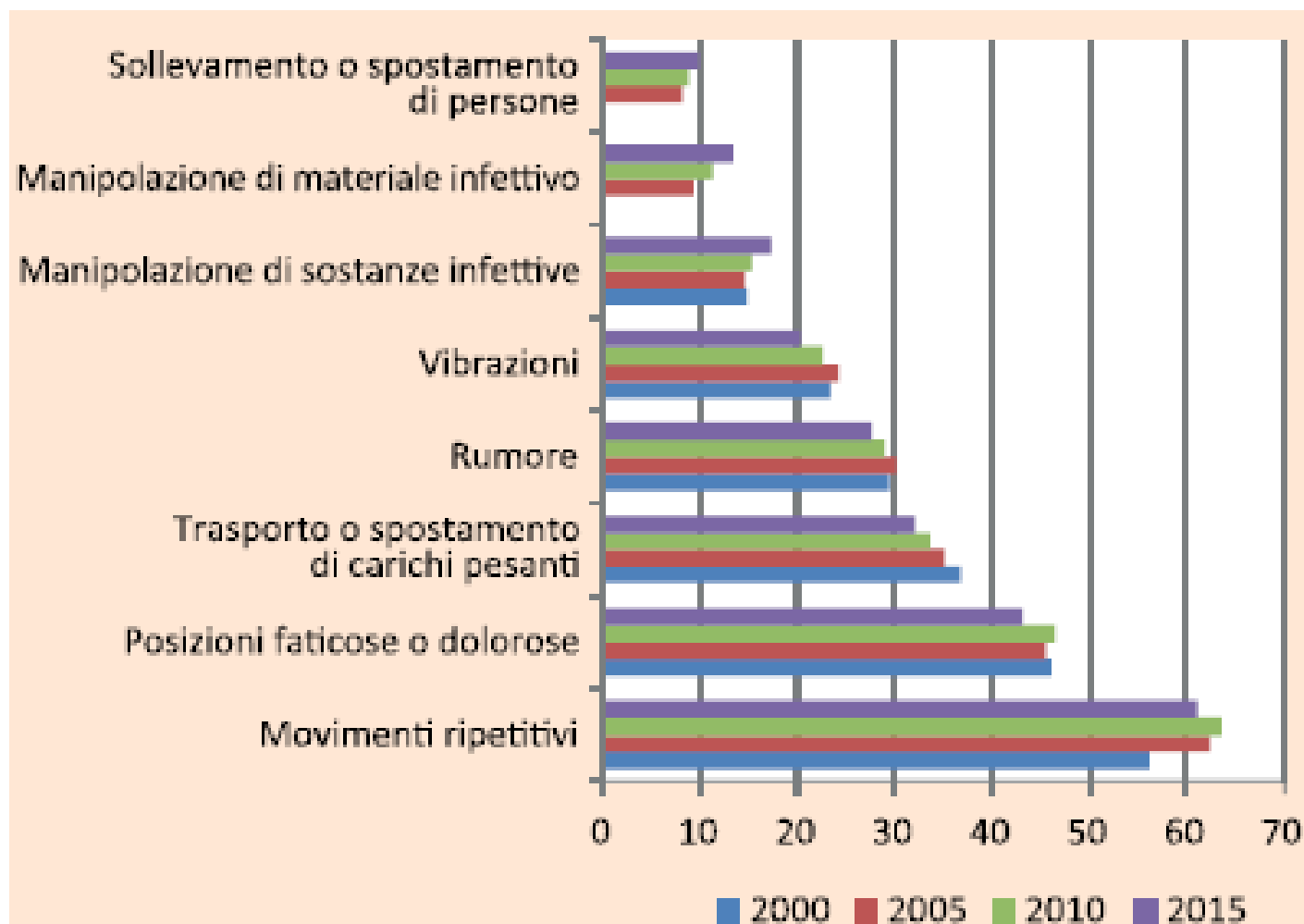


Percezione dei lavoratori UE che la salute e la sicurezza siano a rischio a causa del lavoro.
NMS = 10 nuovi stati membri entrati a far parte dell'Unione nel 2004.

Percezione dell'esposizione a rischi fisici tra i lavoratori europei

- La percezione dell'esposizione a specifici fattori di rischio è variata poco nel tempo
- L'esposizione a forti rumori e vibrazioni è in calo dal 2005
- In calo anche la percezione dei rischi di natura ergonomica (trasporto o spostamento di carichi pesanti, posizioni faticose o dolorose, movimenti ripetitivi), ma la proporzione dei lavoratori coinvolti è elevata
- In aumento la proporzione di lavoratori che si ritengono esposti alla manipolazione di sostanze chimiche o di materiali infettivi o al sollevamento e spostamento di persone, sebbene la proporzione dei lavoratori coinvolti sia relativamente contenuta (tra il 10% e il 17%)
- L'esposizione è in generale maggiore per gli uomini che per le donne, con l'eccezione della manipolazione di materiale infettivo e del sollevamento e spostamento di persone (più comuni fra le donne) e dei movimenti ripetitivi (esposizioni paragonabili)

Percezione dell'esposizione a rischi fisici tra i lavoratori europei



Proporzione di lavoratori che ritengono di essere esposti per almeno un quarto dell'orario di lavoro

Indagine ISTAT-INAIL 2007: *Salute e sicurezza sul lavoro*

- Rilevazione tra i lavoratori italiani della percezione dell'esposizione a fattori di rischio fisico e a fattori di rischio psicologico.
- La *percezione del rischio* è l'elemento discriminante per l'adozione di comportamenti atti a prevenire possibili incidenti.
- Laddove sussistano tutti i migliori requisiti e le migliori condizioni di sicurezza, il rischio d'infortunio permane quando la percezione del rischio è inadeguata.
- Strettamente correlata al rischio è anche l'*attenzione*.
- *L'errore umano* è normalmente spiegato attraverso una carenza di attenzione, che si presenta durante l'esecuzione di un'azione.
- Lo spostamento dell'attenzione individuale può essere determinato anche da altri elementi, come le preoccupazioni personali, le competitività interpersonali e l'eccessiva fiducia nella tecnologia e nei sistemi di sicurezza.

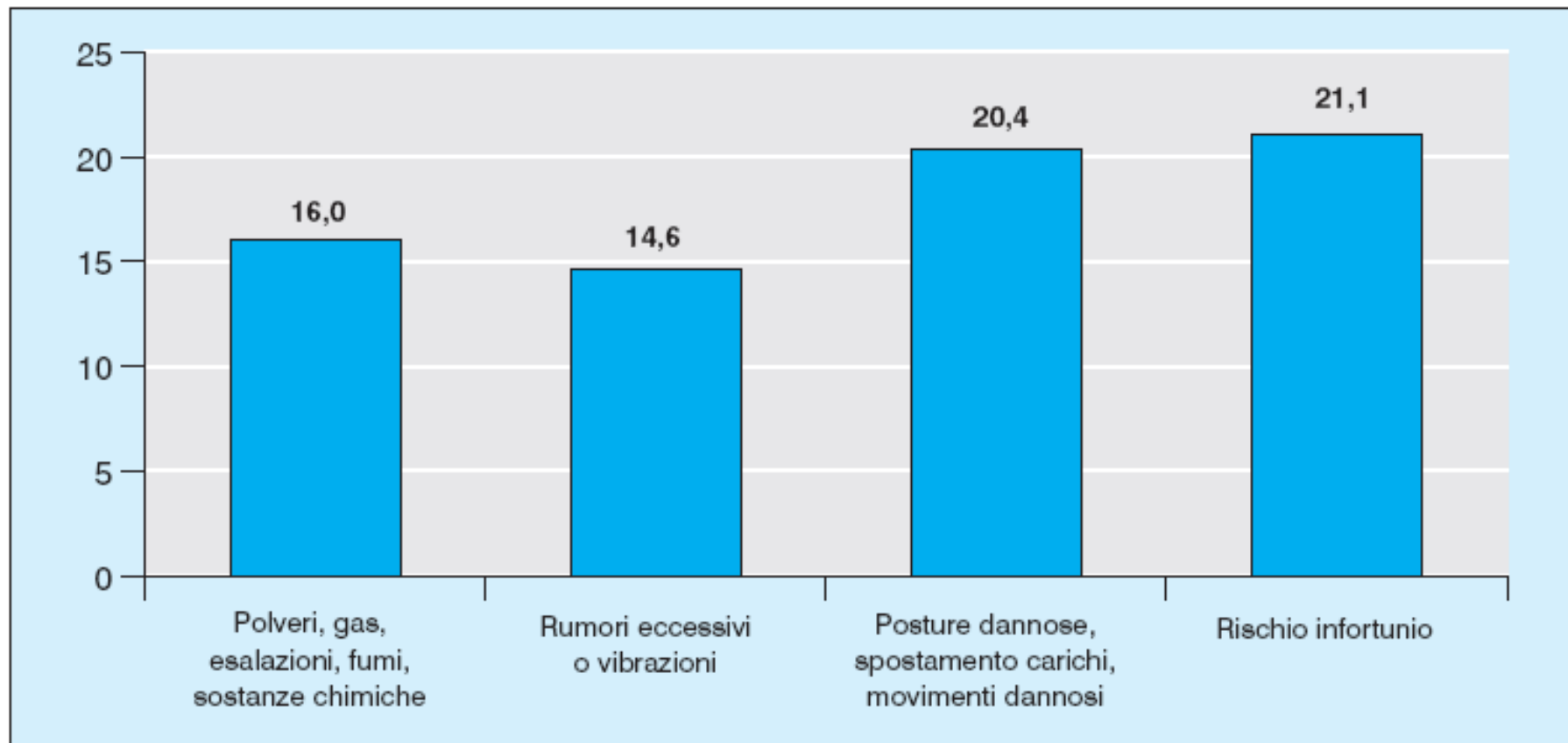
Percezione dell'esposizione al rischio tra i lavoratori italiani

	Fattori di rischio fisico			Tassi Standardizzati*	Fattori di rischio psicologico			Tassi Standardizzati*
	Tassi grezzi		Maschi e Femmine		Tassi grezzi		Maschi e Femmine	
	Maschi	Femmine			Maschi	Femmine		
Totale	44,3	26,7	37,4		17,7	17,0	17,4	
Nord	42,5	25,4	35,4		16,3	16,5	16,4	
Centro	48,1	31,3	41,0		20,9	19,8	20,5	
Mezzogiorno	44,8	25,2	38,3		17,8	15,3	17,0	
15-24	42,0	20,4	33,6		10,2	9,7	10,0	
25-34	43,6	23,3	35,1		14,8	14,5	14,7	
35-44	46,9	28,3	39,4		19,4	17,4	18,6	
45-54	46,4	30,2	40,1		21,0	20,8	20,9	
55-64	38,5	26,0	34,0		18,0	17,5	17,8	
65 e oltre	28,1	19,3	26,3		10,0	14,2	10,9	
Dirigente / quadro	24,8	26,2	25,3	24,4	25,4	28,2	26,4	23,4
Impiegato	30,9	20,9	25,4	25,3	18,2	17,8	18,0	17,8
Operaio	59,2	38,4	52,4	52,6	16,0	15,0	15,7	15,8
Altro dipendente	46,3	20,2	34,8	29,1	9,4	8,8	9,1	4,2
Imprenditore/libero prof.	24,3	17,3	22,4	23,7	18,1	16,3	17,6	17,5
Lavoratore in proprio	47,7	26,2	42,2	41,7	18,5	15,3	17,7	17,5
Altro autonomo	35,3	23,3	28,8	29,0	10,1	12,0	11,1	11,9
Collaboratore	29,3	18,9	23,5	24,7	16,1	14,1	15,0	14,7
Agricoltura	57,3	47,1	54,3	54,2	19,4	17,4	18,8	18,9
Energia	48,3	20,7	43,9	43,8	17,7	19,2	17,9	17,0
Manifatturiera	50,8	29,2	44,7	44,7	15,8	13,5	15,2	15,3
Costruzioni	66,4	9,1	63,4	63,6	15,0	8,4	14,6	14,7
Commercio	39,0	19,9	31,2	31,5	16,5	13,1	15,1	15,3
Alberghi	23,5	28,9	26,1	27,1	19,4	17,5	18,5	19,2
Trasporti	55,7	23,1	46,3	48,3	24,8	24,0	24,6	24,2
Intermediazione	15,8	15,2	15,6	15,2	20,7	19,2	20,1	19,4
Servizi imprese	24,0	20,3	22,4	23,1	16,2	15,8	16,0	16,2
Pubblica Amministraz.	39,8	27,5	35,7	35,9	21,8	25,6	23,0	22,0
Istruzione	19,9	20,5	20,4	18,9	16,2	17,4	17,1	14,7
Sanità	42,4	47,0	45,5	44,9	25,5	26,3	26,0	24,7
Altri servizi	36,7	25,4	29,8	30,0	15,9	11,6	13,3	13,3

* E' stato adottato il metodo della standardizzazione diretta per sesso e classi di età utilizzando come popolazione di riferimento quella stimata dalla stessa indagine a livello "Italia".

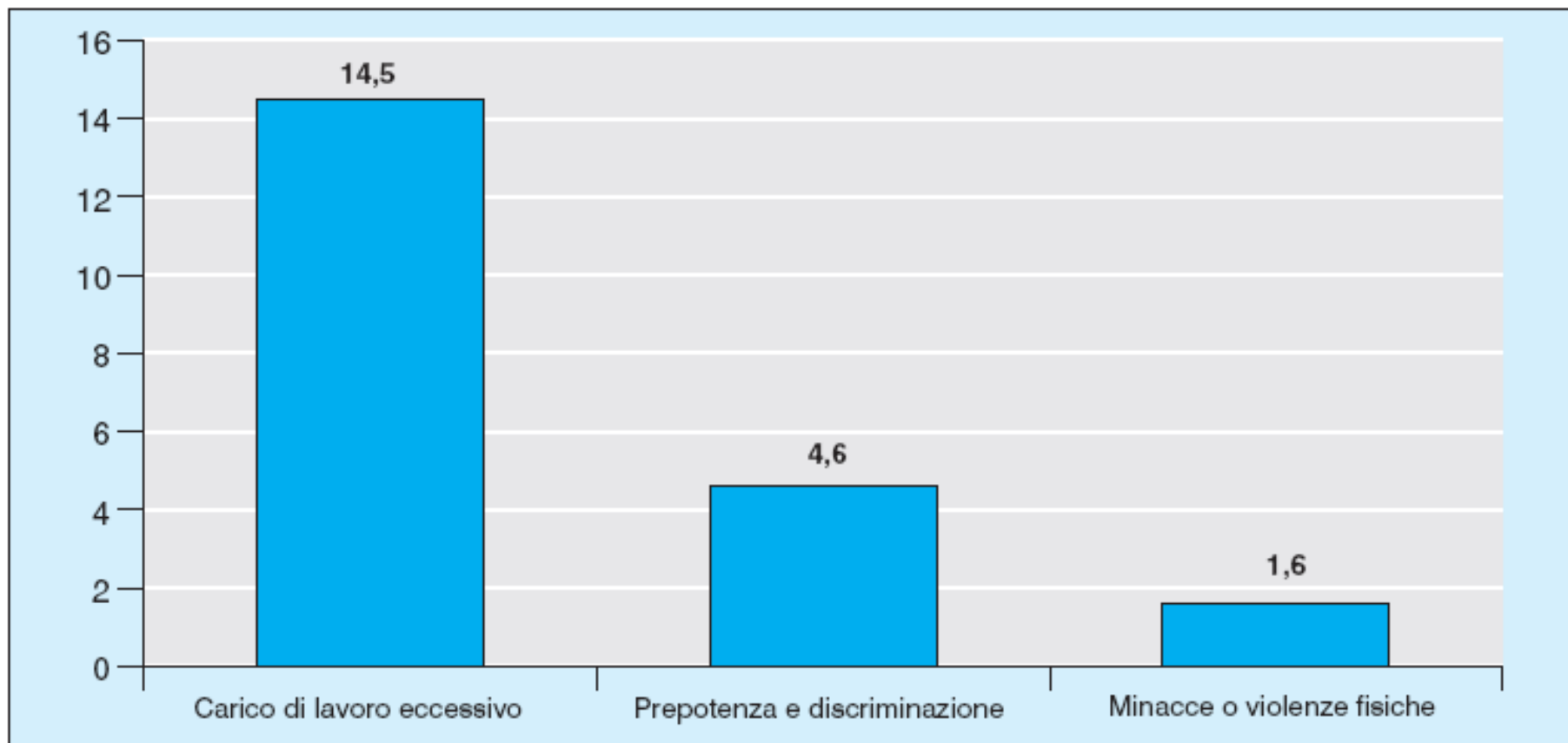
Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute sul posto di lavoro per categoria di fattore (rischio fisico o psicologico), sesso, ripartizione geografica, età, posizione nella professione e settore di attività economica (per cento occupati con le stesse caratteristiche) - Il trimestre 2007 – ISTAT (Fonte: INAIL)

Percezione dell'esposizione al rischio tra i lavoratori italiani



Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute fisica sul posto di lavoro per tipologia di fattore - Il trimestre 2007 – ISTAT (Fonte: INAIL)

Percezione dell'esposizione al rischio tra i lavoratori italiani



Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute psicologica sul posto di lavoro per tipologia di fattore - Il trimestre 2007 – ISTAT (Fonte: INAIL)

Tecnopatie muscoloscheletriche

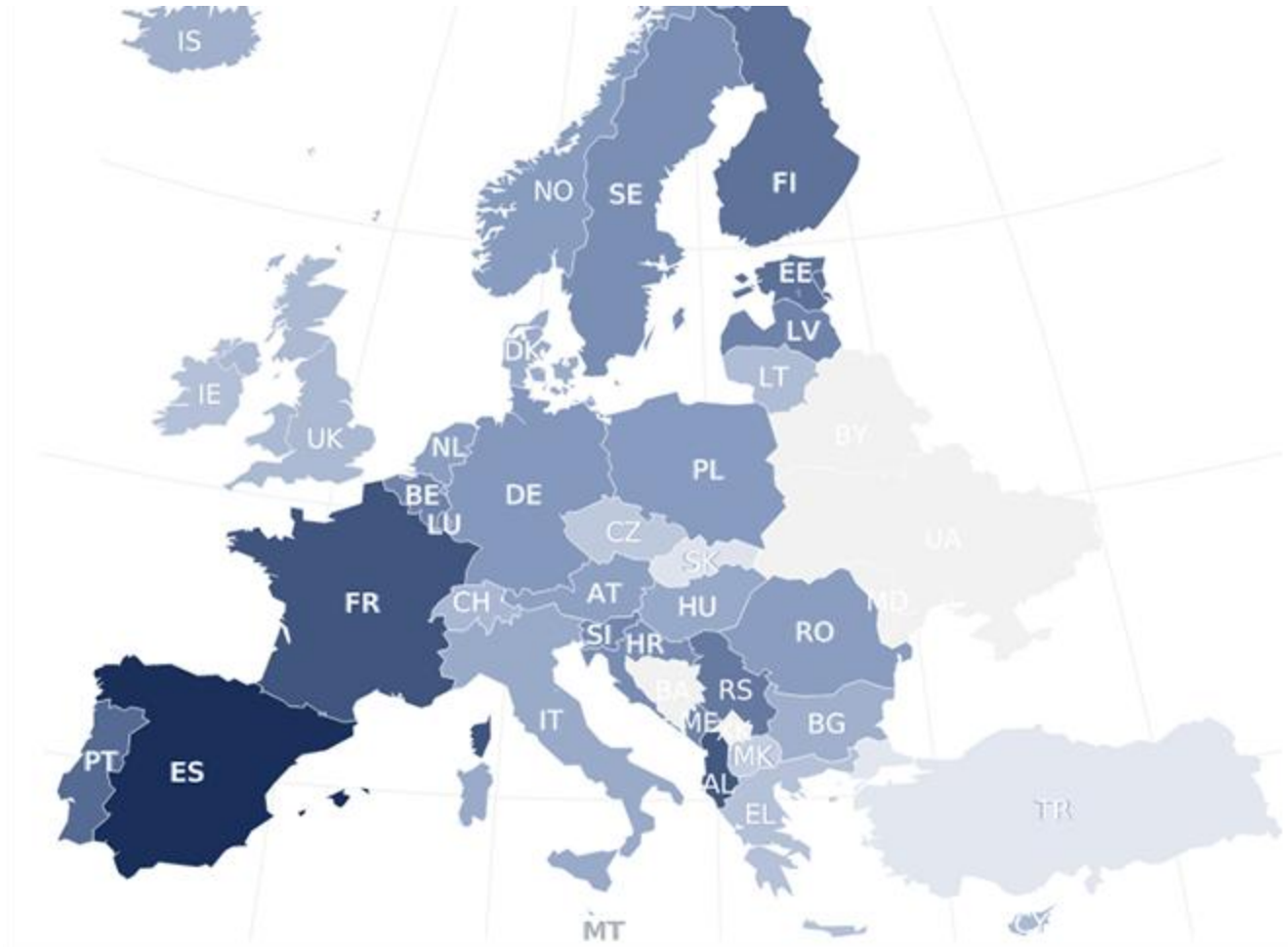
- Sino al 2008 la malattia professionale più frequente era l'ipoacusia da rumore.
- Il numero delle denunce è stato largamente superato da quello delle patologie muscoloscheletriche o CTD (*Cumulative Trauma Disorders*).
- Patologie muscoloscheletriche o CTD (*Cumulative Trauma Disorders*): tendiniti, affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, sindrome del tunnel carpale e i CTD causati da movimenti ripetuti e posture incongrue o scorrette.
- Nel 2016 le denunce di malattie professionali sono state circa 60.000, delle quali il 64% per patologie del sistema osteomuscolare.
- La proporzione di casi di CTD resta pressoché invariata anche in riferimento alle patologie riconosciute.

Malattie professionali in Italia nel quinquennio 2010÷14 per settore ICD-10 accertato e anno di protocollo (fonte: INAIL)

ICD-10	Patologie	Anno di protocollo									
		2010		2011		2012		2013		2014	
		N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A00-B99	Malattie infettive e parassitarie	0	0,0	5	0,02	4	0,02	4	0,02	3	0,01
C00-D48	Tumori	1217	6,30	1197	5,82	1097	5,53	1168	5,38	1112	5,51
D50-D89	Malattie del sangue e del sistema immunitario	4	0,02	2	0,01	2	0,01	3	0,01	2	0,01
F00-F99	Disturbi psichici e comportamentali	57	0,29	63	0,31	55	0,28	39	0,18	17	0,08
G00-G99	Malattie del sistema nervoso	3071	15,89	3464	16,84	3178	16,02	3403	15,68	3093	15,33
H00-H59	Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	20	0,10	20	0,10	17	0,09	13	0,06	20	0,10
H60-H95	Malattie dell'orecchio	3188	16,49	2754	13,39	2264	11,41	2222	10,24	1877	9,30
I00-I99	Malattie del sistema circolatorio	151	0,78	119	0,58	96	0,48	82	0,38	72	0,36
J00-J99	Malattie del sistema respiratorio	1426	7,38	1403	6,82	1300	6,55	1479	6,82	1264	6,26
K00-K93	Malattie dell'apparato digerente	5	0,03	5	0,02	4	0,02	3	0,01	7	0,03
L00-L99	Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	401	2,07	362	1,76	303	1,53	306	1,41	255	1,26
M00-M99	Patologie muscoloscheletriche e connettivali	9688	50,11	11152	54,23	11505	57,99	12952	59,68	12393	61,42
N00-N99	Malattie dell'apparato genito-urinario	1	0,01	2	0,01	0	0,00	1	0,00	0	0,00
S00-T98	Traumatismi, avvelenamenti e altre conseguenze di cause esterne	6	0,03	2	0,01	2	0,01	2	0,01	1	0,00
	Ancora da determinare	97	0,50	16	0,08	14	0,07	25	0,12	61	0,30
	Totale	19332	100,00	20566	100,00	19841	100,00	21702	100,00	20177	100,00

Indagine europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti

ESENER - *European Survey of Enterprises on New and Emerging Risks*



Indagine europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti

ESENER - *European Survey of Enterprises on New and Emerging Risks*

Si tratta di un'indagine di ampio respiro dell'EU-OSHA che esamina la gestione pratica dei rischi per la sicurezza e la salute negli ambienti di lavoro europei.

Migliaia di imprese e organizzazioni di tutta Europa sono invitate a rispondere a un questionario incentrato sulle seguenti tematiche:

- rischi generali per la sicurezza e la salute sul lavoro e loro gestione;
- rischi psicosociali quali stress, bullismo e violenza;
- incentivi e ostacoli alla gestione della SSL;
- partecipazione dei lavoratori alle prassi in materia di sicurezza e salute.